



RASSEGNA STAMPA **AMD**

Aggiornamento
13 febbraio 2017

ValueRelations[®]

Sommario

TESTATA	TITOLO	DATA
DIABETOLOGIA33	<i>Diabete tipo 1, in Italia alta prevalenza di nefropatia. De Cosmo: importante la prevenzione</i>	7/2/2017
IL SECOLO XIX	<i>E' scomparso il diabetologo che aveva l'Africa nel cuore</i>	9/2/2017

Diabete tipo 1, in Italia alta prevalenza di nefropatia. De Cosmo: importante la prevenzione

tags: [Nefropatie diabetiche](#), [prevenzione](#), [nefropatia](#)

È stato pubblicato di recente su "Diabetes and Metabolism Research Reviews" un ampio studio epidemiologico sulla prevalenza della nefropatia nella persona adulta con diabete di tipo 1 (Dmt1) in Italia. La ricerca, realizzata dal gruppo di studio Annali Amd (Associazione Medici Diabetologi), è stata coordinata da **Salvatore De Cosmo**, Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e responsabile della UOC di Medicina Interna dell'Irccs Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo (Foggia), al quale abbiamo rivolto alcune domande.

Perché è importante conoscere la prevalenza della malattia renale nelle persone con Dmt1?

La nefropatia diabetica, definita dalla riduzione del filtrato glomerulare e/o dall'aumentata escrezione urinaria di albumina, è una delle complicanze microangiopatiche più gravi del Dmt1. Questo perché la complicanza renale è predittiva non solo di insufficienza renale terminale, che necessita di dialisi o trapianto di rene, ma anche perché è associata a un aumento di morbilità e mortalità, in particolare per cause cardiovascolari. Diversi studi su ampie popolazioni di pazienti affetti da Dmt1, condotte sia nel nord Europa sia negli Stati Uniti, ascrivono addirittura la totalità dell'aumentato rischio di mortalità ancora presente nei pazienti con Dmt1 proprio allo sviluppo della nefropatia. Prevenire quindi la comparsa di danno renale in questi pazienti significa anche ridurre il rischio di mortalità. E oggi sappiamo che la prevenzione è possibile, come dimostrato da studi di intervento condotti negli anni scorsi e che hanno valutato in pazienti con Dmt1 l'efficacia del trattamento insulinico intensivo.

Quali scopi vi siete prefissati con questo studio e quali metodi avete utilizzato?

L'obiettivo di questa ricerca è stato quello di valutare la prevalenza della nefropatia nei pazienti affetti da Dmt1 in Italia e dei fattori di rischio correlati. Questo studio è stato reso possibile grazie alla disponibilità del database degli Annali AMD, dove sono raccolte le informazioni di oltre 40mila pazienti affetti da Dmt1 con una età media di 46 anni. La nostra indagine è stata condotta in oltre 20mila pazienti, che rappresentano oltre il 10% della popolazione con Dmt1 italiana. Quindi, reputiamo che i dati sono altamente rappresentativi di quello che succede in questo ambito nel nostro Paese.

Quali risultati sono emersi?

I risultati della nostra ricerca hanno mostrato che circa il 24% (1 su 4) dei pazienti valutati sono affetti da malattia renale cronica, l'8% ha un filtrato glomerulare ridotto e il 19% un'aumentata escrezione urinaria di albumina. L'età più avanzata, la maggiore durata del diabete, un peggior controllo glicemico, l'aumento dei valori pressori e la dislipidemia sono emersi come fattori di rischio importanti di danno renale. Essere maschi predispone a un maggior rischio di albuminuria, mentre essere donna a un maggior rischio di riduzione del filtrato glomerulare.

Quali conclusioni avete tratto? E quali implicazioni possono avere i dati ottenuti sotto il profilo clinico?

I risultati di questa ricerca ci permettono di fare alcune considerazioni. Innanzitutto, la complicanza renale è altamente prevalente nei pazienti italiani affetti da Dmt1 (circa 1 su 4, come detto). Quindi, da un punto di vista clinico, è importante indagare la sua eventuale presenza sin dalle sue fasi iniziali: ne abbiamo i mezzi (anche se questo purtroppo non viene fatto regolarmente). Inoltre, oggi abbiamo le conoscenze adeguate e gli strumenti adatti per prevenire sia la comparsa sia la progressione del danno renale nei pazienti con Dmt1. In conclusione, questo studio ci dipinge il quadro della nefropatia nei pazienti con Dmt1 in Italia e stimola una "chiamata all'azione" per curare e soprattutto prevenire questa grave e temibile complicanza.

[Diabetes Metab Res Rev, 2016 Dec 9. \[Epub ahead of print\]](#)

APPASSIONATO RADIOAMATORE, STUDIÒ UN PROGETTO PER COLLEGARE VIA ETERE I MEDICI DEL SUD DEL MONDO COL SAN MARTINO

E scomparso il diabetologo che aveva l'Africa nel cuore

Lutto a Rapallo: Andrea D'Agostino aveva 94 anni

SILVIA PEDEMONTE

RAPALLO. Un diabetologo di fama internazionale. E un radioamatore protagonista, negli anni Duemila, di un progetto innovativo, fra Italia e Africa: creare, all'ospedale San Martino di Genova, una sala radio per la gestione dei contatti con le stazioni sanitarie del Terzo Mondo. A 94 anni, è scomparso il professore Andrea D'Agostino. Nativo di Napoli, abitava a Rapallo, via Aurelia di Levante. È stato il terzo presidente dell'associazione medici diabetologi (AMD), costituita il 13 luglio del 1974, a Montecatini, da

un gruppo di qualificati esponenti della diabetologia clinica italiana. Dopo il primo presidente, il professore Giovanni Barengi e dopo la presidenza di Mario Morsiani, il professore Andrea D'Agostino ha preso le

IL "PONTE"

La sua idea venne sponsorizzata dai Lions e appoggiata da molti "colleghi" della sezione locale

redini per un periodo dell'associazione, per poi lasciarla successivamente ad altri illustri colleghi del settore. Membro dei Lions, è stato past president Melvin Jones. Accanto ai suoi traguardi medici e alla sua grande professionalità, un progetto in particolare lo lega alla città di Rapallo. Perché qui, proprio come socio I1YNW – sigla distintiva nei collegamenti – della sezione dei Radiamatori di Rapallo, aveva proposto e portato avanti il progetto di costituire una sala radio presso l'Istituto delle Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino, destinata a sup-



Uno scatto recente del professor D'Agostino

PIUMETTI

portare le attività medico sanitarie nel Terzo Mondo. Anche prima di internet – e, comunque, parlando delle zone più difficili dell’Africa, la radio è sempre stata uno dei mezzi di

comunicazione più efficaci – il professore D’Agostino aveva trovato nella forza dei radioamatori una possibilità per poter trasmettere cartelle cliniche e informazioni fondamentali

per aiutare più realtà in grandissima difficoltà dell’Africa a curare le persone e i bambini. Per quel progetto, l’Ari aveva messo a punto non solo una raccolta fondi, ma anche una grande “raccolta materiali”, chiedendo a soci e amici di donare quelle apparecchiature, non più usate ma perfettamente funzionanti, lasciate nel dimenticatoio. Un progetto importante, supportato dai Lions. E il professore si era distinto in molte altre iniziative in aiuto degli altri. L’ultimo saluto al professore D’Agostino sarà oggi, alle 16.30, con i funerali che verranno celebrati nella Basilica dei Santi Gervasio e Protasio a Rapallo. Già vedovo della moglie Rosanna che tanto amava, lascia i nipoti e le tante persone che lo stimavano e gli volevano bene. Fra i manifesti di cordoglio, ieri, proprio quello dei Lions.

pedemonte@ilsecoloxix.it